

DAL COMPRENSORIO

Fatti da parte Sleepy Joe

MAURO PARIS
Segretario generale Spi Brescia

Nel 44 avanti Cristo, Marco Tullio Cicerone aveva 62 anni (per quell'epoca una veneranda età) ed era il senatore più autorevole di Roma, e il più influente avversario politico di Giulio Cesare, che tuttavia frequentava segretamente subendone il fascino dell'abilità oratoria, del genio militare, della raffinata personalità. Avrebbe potuto impedirne l'uccisione, ma non lo fece, forse anche soffrendo all'idea che uno più venerato di lui, essendo più giovane, gli sarebbe sopravvissuto. Lo stesso anno infatti Cicerone scrisse il *De Senectute*, uno dei più celebri elogi della vecchiaia, facendolo pronunciare, nella finzione, a Catone il Censore che visse addirittura fino a 85 anni. "La vecchiaia", esordisce Catone, "è quella cosa cui tutti aspirano e che detestano dopo averla raggiunta". Ma quello su cui mi preme qui ragionare, è la relazione tra vecchiaia e politica; il 28 giugno scorso è andato in scena il primo confronto Tv della campagna presidenziale americana tra il presidente Joe Biden (81) e il suo avversario Donald Trump (78) che da sempre ha speculato sulle sue incertezze e i cedimenti al sonno, soprannominandolo Sleepy Joe (più o meno *Joe il dormiglione*). Condizionati dallo stigma che accompagna la vecchiaia in tutte le società occidentali (e anche dal timore che la cosa si traducesse in un vantaggio per il pessimo Trump), in molti abbiamo maldestramente concluso che la condizione di Biden vista in Tv, fosse la conferma di un declino cognitivo che gli avrebbe impedito di condurre un secondo mandato da presidente; compresi i leader del partito democratico e i finanziatori della campagna, che alla fine hanno costretto Biden a ritirarsi e lanciare l'*endorsement* alla vicepresidente Harris. Secondo Cicerone invece "le grandi cose non si fanno con la forza o con l'agilità del corpo bensì con la saggezza, l'autorità e il prestigio; tutte virtù delle quali la vecchiaia è più ricca della gioventù". Sarebbe una gran cosa se tutti quanti avessimo per la vecchiaia non soltanto il rispetto che si insegnava un tempo, anche l'umiltà per riconoscerne i vantaggi, pure in politica; e di converso che ciascuno di noi, percependo in tempo il degrado delle proprie capacità e intravedendo il rischio di diventare patetico, capisse qual è il momento di cedere il posto a chi ci segue sul percorso.

30 ottobre 2024 ore 9.30
**MANIFESTAZIONE
SPI CGIL**
Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l'equità fiscale

Conclude **Tania Scacchetti**
Segretaria generale Spi Cgil nazionale

PASSO PIÙ
TEMPO
A DIFENDERE
LA PENSIONE
CHE A
GODERMELA

Gli Scarabocchi
di Maicol & Mirco

FINE

**IL DIRITTO
DI ESSERE
FRAGILI**

A pagina 2

**SOLIDALI
PER NATURA**

Gazzoli a pagina 3

**LO SBARCO
CHE SALVÒ
L'EUROPA**

A pagina 6

**PEREQUAZIONE:
FACCIAMO
CHIAREZZA**

A pagina 7

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

Il diritto di essere fragili

Demenze e Alzheimer: lo scorso 21 settembre si è celebrata la giornata dedicata. Condizioni che vanno oltre la sfera medica: influenzano l'intera vita della persona, del suo nucleo familiare e della comunità in cui si inserisce.

Quella stessa comunità che con i suoi approcci, con la sua rete di servizi e istituzioni, è determinante nel rendere più o meno sostenibile la condizione della persona con demenza e dei suoi caregiver.

Tema che diviene sempre più impattante, in relazione alle trasformazioni demografiche del nostro paese, data la stretta correlazione tra l'aumento dell'età e l'insorgenza di queste patologie: in Italia, gli over 65 rappresentano il 23,8 per cento della popolazione. Numero di per sé alto, ma che colpisce particolarmente guardando al trend: nel 1980 gli ultra 65enni in Italia erano il 13,1 per cento della popolazione; si stima che nel 2050 saranno il 35 per cento. Altrettanto signifi-

ficativo il dato attinente agli ultra 80enni: oggi sono il 7,6 per cento della popolazione, nel 2050 saranno il 14,1 per cento: quasi il doppio.

Tema, dunque, quello delle patologie che interessano prevalentemente l'età anziana di forte impatto collettivo, da affrontare con politiche strutturali, consapevoli della necessità di accogliere chi vive questa condizione.

Questa la riflessione centrale che percorre le iniziative messe in campo da tante realtà, in città, unite nella rete *Brescia città amica della persona con demenza*.

Rete di cui facciamo parte come sindacato pensionati della Cgil, coinvolti per diverse ragioni.

Il sindacato è un luogo dove si possono trovare risposte e supporto per molte delle richieste che accompagnano la vita delle persone che vivono queste patologie.

Attraverso il patronato Inca Cgil, è possibile essere supportati, ad esempio, nella domanda dell'assegno di accompagnamento e nelle

pratiche connesse alla condizione di invalidità.

Tramite il Caaf Cgil è possibile produrre l'Isee e, in particolare l'Isee socio sanitario.

Lo Spi, tramite lo sportello sociale presente in città e provincia, contribuisce a orientare, informare i cittadini anche in materia socio sanitaria e supportarli nell'adempimento di numerose pratiche.

Soprattutto, lo Spi, attraverso la propria attività sindacale, cerca di fare sentire la voce degli anziani e dei pensionati che rappresenta nel dialogo con le istituzioni, ad ogni livello. Dà vita a tutti quei momenti di mobilitazione che, in questi anni, ci hanno visti impegnati nel chiedere interventi strutturali a sostegno della non autosufficienza, del welfare, dei diritti del malato.

Tra le molte iniziative che hanno favorito la riflessione pubblica su questi argomenti, il 20 settembre, quella promossa dallo Spi Cgil *La comunità che fa salute*, al Salone Savoldi della sede



Alzheimer. Impariamo a conoscerlo

La voce degli operatori
CHIARA FILIPPINI Geriatra
MICHELA PUTELLI Educatrice
GIUSY MARELLA Infermiera
 Fondazione Casa Industria Onlus

La malattia di Alzheimer e le varie forme di demenza non si manifestano in tutte le persone con gli stessi segni.

Alcuni segnali di allarme che possiamo notare in una persona a noi vicina sono:

- perdita di memoria a breve termine (es. entra in una stanza e non si ricorda cosa stesse cercando)
- difficoltà a svolgere attività come tenere in ordine la casa, preparare il pranzo e assumere correttamente i farmaci
- difficoltà a riconoscere la via in cui si abita o strade conosciute perdendosi
- cambiamento della personalità sia in senso depressivo che aggressivo

Potremmo accorgerci che una

persona a noi vicina (parente, amica, cliente, ecc..) mostri uno o più sintomi come:

- perdita della memoria nelle attività della vita quotidiana (accumula cibo in frigorifero, perde frequentemente le chiavi di casa, dimentica appuntamenti);
- difficoltà nel linguaggio, fatica a reperire le parole o utilizza giri di parole;
- non ricorda che giorno è o si perde nelle strade abituali;
- non riesce a svolgere come prima le attività quotidiane;
- è spesso confusa e dispone gli oggetti in modo strano;
- non riesce più ad essere attento e concentrato;
- non riconosce i pericoli e non riesce più ad imparare nuove informazioni.

Quando sono presenti uno o più di questi segni bisogna:

- rivolgersi al proprio medico di medicina generale in modo da escludere cause reversibili (es. infezioni);

· eseguire una valutazione specialistica neurologica/geriatrica dove verranno utilizzati alcuni test per valutare il grado di demenza, definire le possibilità terapeutiche e la presa in carico territoriale o in Struttura.

Cosa non fare

- non pensare di essere soli
- non spaventarsi
- non minimizzare e aspettare che passi

Affrontiamo la malattia partendo dalle capacità residue della persona, non pensiamo a ciò che è perduto, ma attraverso la sua storia di vita cerchiamo di migliorare la sua qualità della vita. Promuoviamo strategie compensatorie e stiamo vicino non solo alla persona colpita da demenza ma anche ai familiari e alle persone che la curano, i caregiver.

... Non tutto è perduto!!



**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
BRESCIA**

**Giornata mondiale
dell'Alzheimer 2024
a Brescia**

La comunità che fa salute

**Esperienze innovative, avviate nei territori,
dedicate all'età anziana, alla perdita della salute
e alle condizioni di difficoltà**

Saluti istituzionali
 Introduce
Donatella Cagno, Segreteria Spi Cgil Brescia

Proiezione del documentario
"Microarea macroprogetto"
 dedicato all'esperienza di Trieste

Intervengono
Ambrogio Manenti, regista
Stefano Ceconi, Segreteria nazionale Spi

Al termine dell'incontro seguirà buffet

VENERDÌ 20 SETTEMBRE | ore 17
BRESCIA - SALA SAVOLDI
 Sede Comunale • Piazza Repubblica, 1

comunale di Piazza Repubblica 1.

Un'occasione di riflessione con la presenza, tra gli altri, di Stefano Ceconi della segreteria Spi nazionale, a partire da un'esperienza di servizi e integrazione ben riuscita svolta a Trieste e raccontata dal regista Ambrogio Manenti in un documentario dedicato.

Presenti al centro commerciale Elnos per un progetto di sensibilizzazione sul tema, in un info point animato da operatori del settore che hanno fornito utili indicazioni in materia sanitaria e sui servizi presenti in città.

Tra i progetti attivi, il caffè Alzheimer: momenti di in-

contro dedicati alle persone che vivono il decadimento cognitivo e ai loro familiari, in cui è possibile confrontarsi, scambiarsi opinioni e supportarsi. Tra i servizi, quello di Rsa Vittoria di via Calatafimi 1 (info allo 030 2035400) e quello presso il complesso residenziale B.I.R.D di Vicolo Monsignor Manziana 2 a Sanpolino (info allo 030/8847238).

Per chi desidera saperne di più, in tutta la rete delle biblioteche cittadine è in distribuzione l'opuscolo *Il diritto di essere fragili* con prime indicazioni utili per identificare le situazioni critiche e indirizzi a cui fare riferimento.

SPORTELLO SOCIALE

UN NUOVO SERVIZIO DI CAMERA DEL LAVORO E SPI CGIL BRESCIA

Un luogo accogliente, rispettoso della privacy di ognuno, pronto ad interpretare le richieste di chi è in difficoltà e a dare risposte

COSA TI OFFRE LO SPORTELLO:

- Orientamento nel mondo dei bonus e delle tutele
- Segnalazioni su agevolazioni fiscali e tariffarie
- Informazioni su come richiedere agevolazioni e bonus
- Contatto con associazioni e uffici specifici
- Indirizzo davanti a problemi di natura sociale

PROVA LA CALCOLATRICE DEI DIRITTI!
 Un servizio innovativo per scoprire bonus, vantaggi e diritti che non conoscevi





BRESCIA



BRESCIA

Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer

Sostenuto da Spi e Comune di Segrate

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno

di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete.

La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchetti ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchetti si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

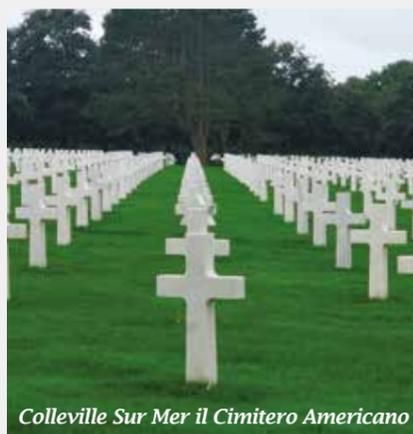
Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolto in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui ci si è trovati d'accordo.



Coen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

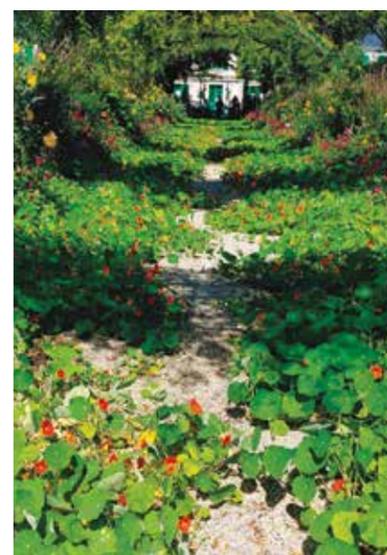


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Perequazione: facciamo chiarezza

ALESSANDRA DEL BARBA
Segreteria Spi Brescia

Torna al centro del dibattito il tema dei tagli alla perequazione delle pensioni. Nel momento in cui andiamo in stampa, nuovamente, si temono tagli e sembra molto distante l'ipotesi di ripristinare la piena e corretta rivalutazione.

Regna confusione sull'argomento, soprattutto in ambito mediatico, a partire dal lessico.

Si parla, in merito alla perequazione automatica, di "aumenti delle pensioni" producendo un primo errore: non sono aumenti, ma adeguamenti all'inflazione previsti dalla legge (discendono da un principio sancito a livello costituzionale).

Unica forma di tutela del potere d'acquisto delle pensioni, da anni la perequazione è soggetta a tagli.

L'ultimo è quello attuato sia nel 2024 che nel 2023 dal governo Meloni che ha previsto un meccanismo peggiorativo rispetto a quello individuato dal governo Draghi (la riduzione della percentuale di adeguamento ha riguardato l'intera cifra percepita).

La mancata rivalutazione

produce danni permanenti sul valore dell'assegno, che si protraggono nel tempo.

"Tagli alle pensioni più alte" scrive parte della stampa. Quasi che quel mancato adeguamento riguardasse le pensioni d'oro. Falso!

Nel 2023 e nel 2024 è stata tagliata la rivalutazione alle pensioni superiori a 4 volte il minimo (2.271,76 euro lordi, circa 1.600 netti): le pensioni, in molti casi di operai e impiegati, derivate da decenni di lavoro e contributi versati. A Brescia, nel 2024, sono state coinvolte oltre 50mila pensioni: non una nicchia, dunque.

Ci opponiamo anche all'idea, talvolta strumentalmente alimentata, che, non rivalutando le pensioni sopra una certa soglia, si faccia redistribuzione. La redistribuzione si fa attraverso il fisco, non depauperando nel tempo il valore degli assegni percepiti da chi ha sempre e regolarmente versato i contributi.

Se chi ha di più, deve pagare di più, come la Costituzione prevede e la Cgil da sempre ribadisce, la strada è una riforma fiscale progressiva: l'opposto esatto della flat tax, bandiera e obiettivo di questo governo. Regna confusione.

Si aggiunge la preoccupazione determinata dalla possibilità, annunciata attraverso la Legge di Bilancio 2024, di individuare, attraverso l'intervento di una Commissione incaricata al Cnel, un meccanismo di rivalutazione, a partire dal 2027, non legato all'inflazione, ma ad altri indicatori che potrebbe essere fortemente penalizzante.

A fronte della confusione e degli interrogativi aperti, tuttavia, per i tanti pensionati coinvolti, i fatti sono chiarissimi: le pensioni, davanti a un'inflazione che è andata alle stelle non si rivalutano adeguatamente e quindi le perdite si trascinano negli anni.

C'è un altro fatto, poi, chiarissimo per chi deve andare in pensione e per le giovani generazioni: quanto si risparmia attraverso il taglio alla perequazione (oltre 3 miliardi e mezzo nell'anno 2023 e di oltre 6 miliardi e 800 milioni nell'anno 2024) non va a loro beneficio, non va nel capitolo previdenza, ma si perde in altri capitoli del Bilancio statale.

Difendere la piena e adeguata perequazione oggi significa, dunque, difendere le pensioni di oggi e di domani.

Tempo di Red



Nelle sedi di città e provincia ha preso il via, da alcune settimane, la campagna Red 2024.

Oltre che nella sede Caaf Cgil di via Folonari, 20, in città, è, infatti, possibile svolgere le dichiarazioni nella varie sedi Caaf del territorio.

In tutte le sedi Spi è possibile ottenere informazioni e supporto per i pensionati interessati.

Sono tenuti a presentare la dichiarazione i pensionati che beneficiano di prestazioni previdenziali o assistenziali, collegate al reddito (ad esempio: integrazione al minimo, quattordicesima, assegno familiare...).

In molte situazioni è richiesto a chi percepisce una pensione di reversibilità o un assegno di invalidità. Si ricorda che il Red non viene richiesto attraverso lettera dall'Inps e, pertanto, in caso di dubbio, un modo semplice per sapere se si è tenuti a presentarlo è quello di verificare la propria posizione presso le sedi Caf di città e provincia.

La pratica viene svolta senza costi per il pensionato.

25 novembre con Livia Turco

Il mese prossimo si celebrerà la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Tema che, purtroppo, rimane di stringente attualità. Un argomento nel quale siamo impegnati, sia attraverso il supporto alle realtà che si occupano di sostenere le donne vittime di violenza che tramite un lavoro culturale.

Gli ultimi mesi, in particolare, hanno visto il Coordinamento donne impegnato nel rapporto con le giovani generazioni con la partecipazione alla Rete *A scuola contro la violenza sulle donne*. Incontri con studenti e studentesse dove abbiamo messo al centro le storie di partecipazione delle donne alla vita lavorativa, pubblica e sociale del paese e il ruolo determinante del lavoro e dell'autonomia reddituale nel favorire la libertà di scelta e di autodeterminazione in ogni contesto.

In questo filone d'impegno si inserisce l'incontro in programma per il prossimo 8 novembre con Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti, già ministro, con una lunga e appassionata esperienza politica.

Dialogherà con studentesse e pensionate a partire dal libro *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, a cura della Fondazione ed edito da Futura editrice.

Addio

Nel mese di luglio ci hanno lasciati due attivisti Spi, ben conosciuti nelle loro comunità per l'impegno sindacale e sociale: Domenico Bordonali e Giorgio Frigerio.

Domenico Bordonali era da anni solido punto di riferimento nella sua Brandico e in tutta la Zona Bassa Occidentale.

A lungo volontario a supporto del Patronato. Competente, preciso, appassionato del lavoro di tutela individuale, ha dato una mano a tanti lavoratori e pensionati che si sono, nel tempo, rivolti a lui.

Partecipava con costanza e passione alle assemblee e alle iniziative dello Spi, senza fare mai mancare il suo contributo di riflessione e il suo sguardo aperto al mondo. Una delle persone che hanno reso lo Spi un riferimento nel territorio. Ci manca.

Giorgio Frigerio è stato per lunghi anni capolega dello Spi di Acquafredda, riferimento per la comunità, compagno profondamente legato ai valori della nostra organizzazione.

L'attività sindacale si è accompagnata alla passione politica che lo ha segnato sin da giovanissimo. Lavoratore prima come bracciante e poi come operaio metalmeccanico. Attivista appassionato del Pci locale, consigliere comunale per lunghi anni, sempre e ovunque impegnato con profonda coerenza e legame ai suoi ideali. Una storia di passione politica, sociale e sindacale, radicata nel territorio, rappresentativa di un sentimento che ha fatto sentire accomunate tante persone della sua generazione. Lo ricordiamo.

Tempi d'attesa in sanità. Lo sportello dedicato

Crescono le domande al nostro sportello dedicato al rispetto dei tempi d'attesa in ambito sanità.

Ricordiamo che lo sportello è presente sia in città che in provincia.

Ecco i recapiti:

Il servizio è al momento disponibile nei seguenti Sportelli Sociali Cgil e Spi di Brescia:

- Brescia 030/3729385
- Orzinuovi 030/3729530
- Gardone Val Trompia 030/3729106
- Rezzato 030/3729887
- Chiari 030/3729510
- Travagliato 030/3729882
- Manerbio 030/3729805
- Montichiari 030/3729570
- Rovato 030/3729500
- Desenzano del Garda 030/3729115
- Villa Carcina 030/3729156

In caso di necessità, contatta quello più vicino a te per un appuntamento.

▶▶▶ LISTE D'ATTESA

COME FAR RISPETTARE IL DIRITTO AI TEMPI PREVISTI DAL CERTIFICATO MEDICO DI RICHIESTA

I tempi di attesa per un esame o una visita specialistica sono inseriti nella ricetta dal medico di medicina generale con un codice:

U

Urgente da eseguire nel più breve tempo possibile max 72 ore

B

Breve prestazioni da eseguire entro 10 giorni

D

Differibile prestazioni da eseguire entro 30 giorni per le visite; entro 60 giorni per le prestazioni strumentali / accertamenti diagnostici

P

Programmabile prestazioni da eseguire entro 120 giorni

Sai che la garanzia del rispetto dei tempi d'attesa per ricevere la prestazione è un tuo diritto?

Sai che se non ti viene garantito puoi tutelarti?

In caso la struttura non garantisca la prestazione nei tempi dovuti, a determinate condizioni, è possibile ottenere appuntamento presso altre strutture o, in altri casi, in regime di libera prestazione, senza che il paziente si faccia carico della tariffa.

INFORMATI NELLE SEDI CGIL AI NOSTRI SPORTELLI SOCIALI
Fai valere i tuoi diritti!

CGIL
BRESCIA

CGIL
SPI
BRESCIA



VISTI PER VOI ADRIANO PAPA

Campo di battaglia

È appena ripresa la proiezione dei nuovi film nelle sale, dopo la stagione delle arene estive, ed ecco la recensione di un film drammatico e intenso. Trattasi di *Campo di battaglia* di Gianni Amelio (regista di *Il signore delle formiche*, *Hammamet*, *Lamerica*, *Il ladro di bambini*).

Il film è uscito in anteprima recentemente a Venezia ma non era in concorso e racconta di una vicenda che risale alla I Guerra Mondiale.

Il senso del film, dal dolore all'atrocità della guerra, fino alla morte, è evidente nella prima ripresa della storia in cui un soldato cerca dentro un mucchio di cadaveri qualche superstite e, intanto, prende dei vestiti dai moribondi, ed altro che gli serve per sopravvivere.

Ma per quanto malati, per quanto feriti, i soldati sono carne che serve a soddisfare i cannoni.

È qui che si innesta la storia di Stefano e Giulio, amici da sempre, poi laureati entrambi in medicina, approdati come medici nell'esercito da ufficiali.

Stefano si sente di rimandare al fronte tutti i feriti, soprattutto quelli che considera dei "simulatori vigliacchi" e che si sono mutilati da soli per evitare il fronte.

Giulio, al contrario, è un medico che fa il possibile per evitare altre tragedie ai soldati feriti e disperati e cerca di farli tornare dalle loro famiglie.

Una storia che rivela il dolore e l'assurdità della Grande Guerra (come di tutte le guerre).

Due visioni opposte della guerra e della vita quelle degli amici medici, che Gianni Amelio ci descrive con grande capacità, e che ci coinvolge fortemente come spettatori.

Il regista non tifa per nessuno e non giudica, lasciando a noi l'interpretazione dei fatti che vengono via via rappresentati sullo schermo.

A complicare ulteriormente la situazione arriva anche la terribile pandemia influenzale del 1918-1919 (la Spagnola), la cui diffusione verrà favorita dal forte spostamento di persone e di eserciti in Europa, nonché dalle scarse condizioni igieniche presenti nelle trincee delle battaglie e in generale nelle case della gente. L'epidemia di quel periodo mi ha riportato alla memoria, pur nella grande diversità dei contesti, la nostra recente vicenda legata al Covid. Due anni circa di tribolazioni, di paure, di malattie collaterali anche letali, di chiusure, di strumentalizzazioni da parte delle forze di centro-destra, di inefficienze soprattutto da parte della Regione Lombardia.

In quel periodo tutti i cinema furono chiusi. Giustamente.

Ora invece possiamo uscire e goderci la visione di film delicati e di grande umanità come *Campo di battaglia*.



Seguici!



Con settembre sono ripresi, dopo la pausa estiva, gli appuntamenti con l'informazione dello Spi Cgil.

Dal 3 settembre è ricominciata la trasmissione Spi Insieme su Teletutto. Un momento di approfondimento su tematiche di attualità sindacale, di interesse per pensionate e pensionati.

Gli appuntamenti delle prossime settimane sono: 15 e 29 ottobre, 12 e 26 dicembre alle 20.05 su Teletutto (canale 16).

Per rimanere informati sulle attività dello Spi è possibile consultare la nostra pagina facebook Spi Cgil Brescia, sempre aggiornata o il nostro sito www.cgil.brescia.it/spi con tutte le principali informazioni per conoscerci e contattarci.

Il prossimo numero di questo giornale arriverà, come di consueto, nelle case di tutti gli iscritti nella seconda metà di dicembre.

Convenzioni

Sono molte le convenzioni attive per gli iscritti Spi Cgil Brescia. Tra queste segnaliamo quella in caso di infortuni con l'assicurazione Unipol, quelle per abbonarsi ai giornali locali a tariffe ridotte e tutte quelle valide per gli iscritti Cgil, che spaziano tra più ambiti.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il nostro sito www.cgil.brescia.it/spi alla pagina dedicata, oppure rivolgersi alle nostre sedi.

Diari di viaggio. Fragheto

Fragheto, provincia di Rimini, frazione di Castel delci, fra gli Appennini di Marche e Romagna.

È lì che, nell'aprile 1944, si consumò una rappresaglia a opera di militari nazisti, supportati dalle milizie repubblicane nella quale persero la vita, tra efferate violenze, quarantacinque persone tra abitanti e partigiani.

È dal diario di viaggio di **Bruno Campovecchi**, instancabile organizzatore di percorsi dedicati alla storia del nostro paese, che ricostruiamo la vicenda e le tappe più salienti della visita di una delegazione dello Spi svolta la scorsa primavera.

Il borgo diede momentanea ospitalità, durante il conflitto mondiale, ad un gruppo di partigiani e venne sottoposto ad una violentissima rappresaglia per opera delle truppe tedesche che trucidarono trenta suoi cittadini, in maggioranza anziani, donne e bambini e distrussero l'intero abitato.

Al Comune di Castel delci è stata conferita la Medaglia d'argento al merito civile.

Ad accogliere la delegazione Spi, il Sindaco Fabiano Tonielli, segreteria e rappresentanti dello Spi locale e dell'Anpi. Il viaggio è proseguito con la conoscenza del territorio, della sua storia e delle sue bellezze naturalistiche e artistiche. Camminare nei luoghi della storia, sentire raccontare le memorie locali, costruire relazioni con le realtà impegnate per non dimenticare i fatti che hanno segnato il nostro passato e il doloroso percorso per giungere alla costruzione della democrazia: queste alcune delle motivazioni che hanno animato il percorso dello Spi, ancora una volta, appassionando i partecipanti.



Tour e soggiorni col pullman

TOUR PIEMONTE
Week end 1 - 2 Novembre
Euro 219+20

TERME in INVERNO SPECIALE ISCHIA
dal 12 gennaio al 1 febbraio
Hotel Terme President
Euro 895

MONZA e VILLA REALE
1 Novembre
Euro 75
per prenotazioni entro il 1 Ottobre,
dopo Euro 80

VICENZA, MAROSTICA e BASSANO DEL GRAPPA
Euro 75
per prenotazioni entro il 1 Ottobre,
dopo Euro 80

CASTELLO di CHIGNOLO e SAN COLOMBANO AL LAMBRO
27 Ottobre Euro 79

BRUNICO e LAGO DI BRAIES
23 Novembre
Euro 62
per prenotazioni entro il 23 Ottobre

Soggiorni col volo

TENERIFE
28 Ottobre - 4 Novembre
Euro 1195

MAROCCO
Tour Città Imperiali
16 - 23 Novembre
Euro 890

Contattaci per informazioni.

ETLISIND VIAGGI srl
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 20126 Brescia
Tel. 030-3729258
Fax 030-3729259
agenziabrescia@etlisind.it